Le previsioni EXCELSIOR sulla domanda di lavoro nel 2007 in provincia di Bergamo. Un'impresa su quattro prevede di assumere, prevalgono le qualifiche operaie ma aumenta anche il fabbisogno di professioni specializzate e di laureati.

L'indagine Excelsior – che negli scorsi mesi ha raccolto in tutte le province e regioni italiane le indicazioni delle imprese sulle entrate ed uscite di dipendenti previste nell'anno- stima per il 2007 in provincia di Bergamo 15.790 assunzioni, 13.960 dimissioni o uscite con un saldo positivo di 1.830 unità.

I numeri della previsione vanno presi come stime approssimate, in genere per difetto, dell'intensità della domanda di lavoro dipendente del settore privato. L'indagine offre spunti di analisi sulle qualità, più che sulle quantità della domanda di lavoro. La sua utilità statistica riguarda soprattutto il confronto territoriale con i corrispondenti risultati a livello nazionale e regionale.

La misura delle consistenze assolute dei movimenti risente infatti della insuperabile difficoltà, da parte soprattutto delle imprese minori, di prevedere i flussi effettivi del turn over del proprio personale in un arco temporale non brevissimo. Si ha quindi in media una sottostima dei movimenti complessivi sul mercato del lavoro, soprattutto dei passaggi interaziendali e della mobilità nel breve periodo. L'indagine Excelsior inoltre prescinde per necessità dal contributo occupazionale della nati-mortalità d'impresa.

L'indagine campionaria si riferisce all'universo delle imprese, del settore privato ed extragricolo, con almeno 1 dipendente. Sono pari al 25,2% del totale le imprese bergamasche che prevedono di effettuare almeno una assunzione nel corso del 2007, una quota leggermente superiore al dato regionale (24,0) e di poco inferiore alla media nazionale (26,5). Rispetto all'indagine dello scorso anno la quota (allora del 20,1%) delle imprese orientate ad assumere è tuttavia in deciso progresso. Questo miglioramento coincide, tenendo anche conto delle date di effettuazione delle indagini 2006 e 2007, con il consolidamento di un ciclo economico nel complesso più favorevole. La

Indagine Excelsior 2007

Imprese che prevedono di assumere nel corso dell'anno 2007 e movimenti stimati.
provincia di Bergamo

	anno 2007	media triennio
	Totale	precedente
Imprese che prevedono assunzioni (quota % sul totale)	25,2	21,8
Movimenti previsti (valori assoluti)*		
Entrate	15.790	13.460
<i>Industria</i>	6.140	4.580
<i>Costruzioni</i>	2.080	2.220
<i>Servizi</i>	7.570	6.650
Uscite	13.960	11.240
<i>Industria</i>	5.810	4.550
<i>Costruzioni</i>	1.220	1.610
<i>Servizi</i>	6.930	5.070
Saldo	1.830	2.220
<i>Industria</i>	340	20
<i>Costruzioni</i>	860	610
<i>Servizi</i>	630	1.580
Movimenti previsti (valori percentuali)		
Tasso di entrata	5,8	5,1
<i>Industria</i>	4,4	3,3
<i>Costruzioni</i>	6,6	7,5
<i>Servizi</i>	7,5	7,0
Tasso di uscita	5,2	4,3
<i>Industria</i>	4,2	3,3
<i>Costruzioni</i>	3,9	5,4
<i>Servizi</i>	6,9	5,3
Saldo	0,7	0,8
<i>Industria</i>	0,2	0,0
<i>Costruzioni</i>	2,7	2,1
<i>Servizi</i>	0,6	1,7
Personale stagionale previsto (valori assoluti)*	2.360	2.430
(quote % sul totale delle assunzioni previste)		
Assunzioni a tempo indeterminato	53,7	54,6
Assunzioni a tempo determinato (1)	35,6	33,5
Assunzioni part-time	12,3	12,9
Assunzioni di difficile reperimento	33,6	38,6
Titolo di studio richiesto (%)		
Titolo universitario	10,1	7,5
Diploma di scuola superiore	32,2	32,1
Istruzione e formazione professionale	22,8	24,6
Scuola dell'obbligo (nessuna formazione specifica)	34,9	35,8

*Valori arrotondati alle decine. Stime orientative.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2004-2007

motivazione di gran lunga prevalente per l'assunzione prevista è infatti "la domanda in crescita o in ripresa" indicata dal 57,7% delle imprese che prevedono assunzioni

I movimenti in entrata previsti sono superiori al dato medio dell'ultimo triennio (15.790 contro 13.460), ma lo sono anche le uscite (13.960 contro 11.240 nella media dell'ultimo triennio). Il risultato è che il saldo positivo (1.830 per il 2007) risulta leggermente minore del dato medio degli ultimi tre anni (2.220). In termini relativi, ad un tasso d'ingresso del 5,8% (5,1% nel triennio precedente) corrisponde un tasso di uscita del 5,2% (4,3% nella media dell'ultimo triennio) con un saldo di 0,7% (0,8% nel triennio), che colloca Bergamo a metà strada tra il dato regionale (0,6) e nazionale (0,8).

Il ciclo economico non è stato uniforme nel corso degli ultimi anni, e non è neppure granché significativa una lettura *ex post* delle previsioni passate. Rispetto, ad esempio, alle previsioni Excelsior sul 2006, si può ipotizzare che il consuntivo sia stato superiore alle prudenti aspettative di crescita occupazionale delle imprese. Per il 2007, la crescita complessiva attesa è altrettanto prudentemente moderata ma la dinamica è stabilmente positiva.

L'aumento del *turn over* complessivo, con aumento tanto delle entrate quanto delle uscite, e una crescita dello stock di lavoro mediamente inferiore alla dinamica del prodotto (stimata ovviamente con riferimento al dato nazionale) indica forse una prosecuzione del riassetto organizzativo e del capitale umano delle imprese e un maggior equilibrio tra crescita dell'occupazione e della produttività. Una conferma di questa ipotesi sembra venire, come si vedrà più avanti, anche da segnali di un relativo *upgrading* della domanda di lavoro che appare più orientata su profili professionali a maggior qualificazione.

Alle 15.790 entrate previste di lavoratori assunti a tempo indeterminato, a tempo determinato e a part time, bisogna anche aggiungere una parte di

lavoro erogato in forme e canali non tradizionali: 2.670 sono le assunzioni di collaboratori previste nel 2007 in provincia, 2.360 le assunzioni a carattere stagionale. Risulta anche che nel corso del 2006 il 7,4% delle imprese ha fatto ricorso a lavoratori interinali e il 9,4% ha ospitato stages o tirocini formativi.

Al di fuori dell'universo di riferimento di Excelsior, non vanno poi scordati gli effetti sul mercato del lavoro delle poche centinaia di assunzioni di unità di lavoro previste nell'agricoltura (oggetto di un'indagine separata a livello regionale), quelle del terzo settore e del pubblico impiego e i movimenti del variegato settore del lavoro autonomo e delle "partite IVA", che spesso configurano rapporti di lavoro di fatto subordinato.

Per quanto riguarda i settori d'attività, il saldo occupazionale previsto è ancora elevato nelle costruzioni (2,7), di poco positivo (0,2) nell'industria ma in miglioramento rispetto alla stazionarietà media del triennio passato, positivo nei servizi (0,6) anche se in rallentamento rispetto al valore medio (1,7) del triennio precedente. La decelerazione riguarda nei servizi soprattutto il commercio (saldo previsto di 0,2 contro il 2,1 della precedente indagine). L'ulteriore spaccato settoriale - che presenta però margini di errore campionario elevati - evidenzia saldi negativi nell'industria tessile-abbigliamento (-3%) e nell'industria elettromeccanica (-3,1%), variazioni positive nella meccanica (1,3%) e, su tassi intorno al 1%, nei restanti comparti industriali; progressi più consistenti sono previsti nei pubblici esercizi e servizi turistici (1,8%) e negli studi di consulenza e tecnici (1,9)

La dinamica occupazionale diminuisce al crescere delle dimensioni d'impresa: 2,6 nelle imprese fino a 9 dipendenti, 0,2 tra 10 e 49 dipendenti e stazionarietà nelle imprese con oltre 50 dipendenti. Questa correlazione inversa non c'è nel commercio dove a fronte di una stazionarietà delle piccolissime imprese e di una flessione (-0,3) delle medie, aumenta invece il saldo previsto (0,8) da quelle con oltre 50 dipendenti, anch'esse però in contrazione rispetto all'anno scorso.

La modalità di assunzione prevalente è ancora il contratto a tempo indeterminato (53,7% sul totale delle assunzioni previste), una quota significativamente superiore al dato medio regionale (49,7) e nazionale (45,4). Il contratto a tempo determinato è previsto in un terzo dei casi (33,9%) contro il 35,9 della Lombardia e il 41,1 dell'Italia. Rispetto alla media del triennio precedente le assunzioni a tempo determinato o stagionali aumentano la loro incidenza relativa, mentre in parallelo di riduce leggermente la quota del tempo indeterminato. L'apprendistato copre il 9,3% delle assunzioni previste, poco al di sotto del valore medio regionale e nazionale (9,6) e in riduzione rispetto alla previsione di un anno fa (10,5%).

Il part time è previsto per il 12,3% delle assunzioni (ma per il 17,4 e il 23,7 nel commercio e negli altri servizi), una quota inferiore alla Lombardia (13) e all'Italia (15).

La segnalazione del genere "ritenuto più adatto" allo svolgimento della professione richiesta conferma una relativa maggior maschilizzazione della domanda di lavoro in provincia di Bergamo: la preferenza per il genere maschile è indicata espressamente per il 47,2% delle nuove assunzioni (38,2% in Lombardia, 42,3% in Italia) mentre la segnalazione di indifferenza (ugualmente adatti uomini o donne) riguarda il 35,4% (44,4% in Lombardia, 39,5 % nel dato nazionale) delle assunzioni.

I livelli di inquadramento previsti vedono ancora l'assoluta prevalenza di "operai, personale generico e apprendisti", pari al 69,5% delle assunzioni totali, una quota in leggero calo rispetto alla scorsa rilevazione, simile al dato medio nazionale (69,3%) ma molto al di sopra del dato medio lombardo (58,8%). La quota di "dirigenti, quadri, impiegati e tecnici", pari in media al 30,5%, risulta del 24,5% sul totale delle assunzioni previste nell'industria, del 5,7% nell'edilizia, del 43,7% nel commercio e del 41,7% negli altri servizi.

La distribuzione per grandi gruppi professionali delle assunzioni conferma tuttavia la tendenza ad uno slittamento verso un livello medio alto della domanda di lavoro: rispetto alla precedente rilevazione il personale non qualificato si riduce dal 13,4% al 10% (11,6% in Lombardia, 13,8% in Italia), il peso relativo degli operai specializzati passa dal 42,6% al 41,5% (una quota comunque nettamente più alta rispetto al 29,4 della Lombardia e al 33,2 dell'Italia), gli impiegati sono pari al 29,1% (32,8 in Lombardia, 34,9 in Italia) contro il 27,7% precedente. Significativo l'incremento relativo dei dirigenti e delle professioni ad elevata specializzazione (19,4% contro il 16,2% precedente); una quota poco più elevata della media nazionale (18,1) ma molto distante dalla media della Lombardia (26,2).

Le assunzioni per livello di istruzione richiesto indicano una crescita apprezzabile della richiesta del titolo universitario che riguarda il 10,1% delle assunzioni previste (contro il 6,8% nella precedente rilevazione), una quota meno distante che nel passato rispetto alla Lombardia (13,7) e superiore al dato medio nazionale (9%). Gli indirizzi di studio universitario più richiesti sono, nell'ordine: economico, sanitario e paramedico, ingegneria industriale, altri indirizzi di ingegneria, chimico-farmaceutico. Nelle assunzioni previste con livello di studio secondario o diploma (pari al 32,2% del totale, come nella scorsa indagine) prevalgono - ma in gran parte dei casi non è indicato un diploma specifico - gli indirizzi amministrativo-commerciale, meccanico, turistico-alberghiero, chimico, elettrotecnico e informatico. Tra i livelli di qualifica professionale più segnalati, quello meccanico, amministrativo-commerciale, edile, socio-sanitario e turistico-alberghiero.

Un terzo delle assunzioni previste (33,6%) sono definite di "difficile reperimento" (contro il 29,7% in Lombardia e il 29,6 in Italia), una percentuale che sale al 42,6% nelle piccole imprese e che supera il 40% sia nell'industria che nelle costruzioni. Le ragioni prevalenti della difficoltà di reperimento riguardano le "insufficienti motivazioni economiche" (cioè la scarsa appetibilità

sul mercato delle professioni ricercate), la "mancanza della necessaria qualificazione" e la "ridotta presenza della figura".

Si conferma in altri termini l'esistenza di una insufficiente offerta di lavoro come effetto congiunto di una riduzione, anche demografica, dei giovani presenti sul mercato e di un mancato incontro tra aspettative retributive e professionalità domandate.

Anche per questo le assunzioni previste di lavoratori immigrati stranieri restano alte: da un minimo di 3.130 (19,8% delle assunzioni totali previste) ad un massimo di 4.600 (29,1%).

Le tavole statistiche dell'indagine sono disponibili sul sito della Camera di Commercio di Bergamo. Ulteriori elaborazioni e analisi possono essere richieste al Servizio Documentazione economica e osservatori.